

ORDINAZIONI SACERDOTALI

17 nuovi Preti

MILANO, 11 GIUGNO 2011

Hanno lasciato il Seminario, in cui hanno coltivato e maturato la loro vocazione sacerdotale, qualche giorno fa, dopo l'esame di "moralone" (come lo chiamano loro) che li abilita alla confessione. Per i diciassette diaconi prossimi all'ordinazione questi sono giorni di raccoglimento e preghiera, anche per meditare ancor più su quel versetto del Vangelo di Giovanni - "**Rimanete nel mio amore**" - che hanno scelto come motto. Poche parole, le stesse che Gesù ha rivolto ai discepoli che sin dall'inizio lo avevano seguito e che ciascun seminarista, pur nella diversità delle esperienze e dei vissuti personali, ha voluto far proprie quasi contemporaneamente alla decisione di spendere la vita per il Signore.

Diciassette volti e tante storie diverse, tutte confluite in un'unica classe di Seminario che li ha accolti e preparati per sei anni.

I più giovani (Simone Arienti e Fabio Molon) hanno 25 anni, il più anziano (Massimiliano Moroni) ne ha quasi 48. «Non è stata una decisione semplice, quella di entrare in Seminario a quarant'anni suonati - ammette Moroni -. A parte l'età, la difficoltà maggiore per me è stata quella di riprendere in mano i libri e studiare». Celibe, impiegato di banca, aveva deciso di intraprendere la strada del diaconato permanente, poi...«Poi il rettore del diaconato di allora - continua - mi ha proposto di entrare in Seminario, io all'inizio non ero troppo convinto, ma mi sono lasciato guidare ed oggi eccomi qui, a pochi giorni dall'ordinazione». Per qualcuno, come Mauro Galli, il seme della vocazione ha invece iniziato a crescere in tenera età. «Sin da bambino - racconta - ho cominciato a guardare gli adulti che conoscevo e mi sono accorto che solo il mio parroco era felice come volevo esserlo io».

Quanto a provenienza, i futuri preti vengono da ogni parte della Diocesi, da Milano e dall'hinterland, anche se più di un terzo è originario della Zona pastorale di Rho. Ma le differenze - assicurano - non hanno mai impedito di farli sentire uniti e di camminare insieme verso un'unica direzione, pur partendo da storie e interessi diversi, a cominciare dagli studi affrontati. Alcuni sono entrati in Seminario subito dopo il liceo, altri dopo l'università. Tra gli ordinandi ci sono avvocati, farmacisti, ingegneri, biologi, perché a volte la strada che conduce alla teologia prima fa altri giri.

C'è anche chi in famiglia ha già un fratello prete, come Luca Magnani. «La chiamata è arrivata quasi contemporaneamente - spiega - anche se io, pur essendo maggiore di Marco, prima di entrare in Seminario ho voluto terminare l'università».

Per tutti l'obiettivo è quello di rimanere ben saldi nella fede per donare la propria testimonianza alle persone che incontreranno, a cominciare da quelle delle parrocchie in cui già sono stati destinati. Facendo riferimento all'immagine scelta per il *tableau*, spiega Simone Seppi: «Proprio come il discepolo tanto amato appoggia teneramente il capo sul cuore di Gesù durante l'Ultima Cena, così anche noi desideriamo vivere il nostro ministero, rimanendo nel suo amore».

Ad attendere i futuri sacerdoti sarà sicuramente una bella avventura, ma anche una sfida. Dovranno portare la loro freschezza nelle varie comunità e mostrare il vero volto della Chiesa in una società sempre più in crisi di certezze e di valori.